

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinon.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Chi siamo e chi saremo

Siamo il popolo più pezzente d'Europa e tra poco saremo il più spregievole. Non valgono triplici, non valgono armate, non valgono eserciti, non vale nessun esterno apparato a mantenere alto il prestigio della nazione quando il tarlo della miseria corrode le viscere. L'apparire non è l'essere e pur troppo si è voluto trascinare nel gabinetto quell'astuzia, sciocca del resto, che adoperano certi negozianti senza coscienza, i quali più si avvicinano al fallimento e più sfoggiano in magnificenza.

Diamo cifre e fatti.

L'altro ieri il *Popolo romano* metteva sotto il naso del lettore il grazioso quadretto del debito italiano: un quadretto da cui si rileva che il nostro povero paese tiene il primato poco giacobinico nella spesa impegnata pel debito pubblico rispetto alla spesa annuale.

Ecco il quadretto:

Italia	48.30 0/0
Francia	36.70 »
Austria-Ungheria	33.30 »
Inghilterra	28.50 »
Germania	22.50 »

Tuttavia, se il pagare di più significasse nel caso nostro produrre anche di più — sarebbe di che chiamarci soddisfatti; ma il guaio si è che l'Italia, mentre coi debiti sta in prevalenza, coi suoi prodotti invece è molto al di sotto delle altre nazioni. L'Inghilterra, per esempio, non ha in confronto con l'Italia che un quinto di terra coltivabile e produce il triplo. E mentre da noi si domanda l'abolizione del dazio doganale per facilitare l'introito di quel grano che ci manca — in Germania si domanda che il dazio di frontiera si elevi per impedire che grano estero venga a danneggiare sui loro mercati il grano indigeno. E potremmo continuare nei paragoni.

Ma citiamo alcuni fatti, d'una eloquenza spaventosa. Li togliamo dalla *Tribuna* e si noti che episodi simili a questi avvengono non in quella parte dell'Italia popolata da *lazzaroni*, come poco fraternamente noi chiamiamo i meridionali — ma nel settentrione dove l'industria e il commercio sono più in fiore e dove la miseria propriamente detta — come almeno piamente si crede — non è sentita.

Scriva dunque da Lecce il corrispondente della *Tribuna*:

A Taurisano e nei paesi limitrofi i contadini si recano nei fondi altrui, atterrano ulivi giganteschi per bruciarne o venderne il legno; i pastori conducono a pascolare il loro gregge nei campi seminati e fucano, con la pistola in pugno, i proprietari che tentano opporvisi. A Ruffano, più di trenta persone fra uomini e donne, si recarono giorni fa nei terreni di certo signor Licoi, e si diedero a raccogliere olive per conto proprio. Sopravvenne l'agente del proprietario, che invitò i non graditi ospiti a cessare da un'operazione la quale, fra le altre cose, non era espressamente consentita dal Codice penale. Per tutta risposta i raccoglitori — chiamiamoli così — bastonarono di santa ragione l'agente. Questi, però, riuscito a fuggire, tornò poco dopo sul luogo con una ventina di uomini armati di randelli e di zappe, e, dopo lunga e non incruenta lotta poté fuggire la piccola turba depredatrice.

Nel territorio di Lizzanello un proprietario — o affittuario che fosse, non ricordo bene — avendo da fare zappare un piccolo appezzamento di terra si rivolse a sei operai invitandoli a recarsi il giorno successivo nel proprio fondo per lavorarlo. La mattina seguente egli si porta di buon'ora in quel campo e lo trova occupato da ben 60 operai, intenti a lavorare di zappa.

— Ma io non ne ho ingaggiati che sei! osseva loro.

— Lo sappiamo — rispondono essi — ma noi abbiamo fame e vogliamo lavorare.

— Ma io non dispongo che di soli quattro scudi...

— Ebbene, non importa, signoria, ci divideremo quelli. Ci toccherà poco, ma basterà a ciascuno per comprarsi qualche soldo di pane!

Pochi giorni fa il pretore di Ugento condannava tre giovani donne di Alliste a tre giorni di detenzione per furto di olive. Ebbene, le tre poverette piangevano così dirottamente da far pietà, protestando contro la condanna... Credereste perché sembrava loro troppo severa? Ma che! Per la ragione precisamente opposta! Esse avevano pensato — su parere di un giurista locale — commesso il reato con l'aggravante del numero e della pubblica fede nella speranza di meritarsi dalla giusta indignazione del giudice almeno tre mesi di prigione; i tre mesi più terribili per la fame!

La mite condanna aveva reso fallace una tal rosea previsione, ed ora le tre ragazze si trovano nella necessità di esporsi ai rischi di un nuovo e più grave furto per tentare con miglior fortuna l'agognata conquista del carcere.

Con questi certificati alla mano ci possiamo ben dire il popolo più pezzente d'Europa, come da questi prodromi possiamo arguire che tra poco saremo il più spregievole.

L'on. Colaiani nella seduta di venerdì disse: «A noi poco importa che si trovi a quel posto Saracco che ci vuol cotti in brodo, oppure Sonnino che ci vuole arrostiti.» E' questa una franca dichiarazione che tutti dobbiamo ripetere. Perocché noi crediamo nella buona volontà dei nostri reggitori, ma non crediamo affatto nel sistema amministrativo da loro fin qui tenuto. Non è l'uomo, ma è il sistema che perciò vogliamo cambiato.

Cose di Corte e di Governo

I ministri dal re

Roma, 3. — L'udienza al Quirinale di stamane fu breve: il re firmò il decreto che autorizza l'on. Gianturco a presentare il progetto per migliorare le condizioni dei cancellieri e dei segretari giudiziari.

Italia e Albania

Roma, 3. — Il re ha firmato oggi il decreto che approva la convenzione stipulata ieri dall'on. Pascolato colla società *Puglia* per rendere settimanale la attuale linea quindicinale fra l'Italia e l'Albania e per la istituzione di un servizio speciale settimanale fra San Giovanni di Medua (Albania) ed Oboti risalendo la Boiana. La prima linea andrà in vigore dal marzo, l'altra non più tardi del primo novembre dovendosi costruire un piroscalo speciale capace di navigare il fiume di Boiana. Il re ha firmato inoltre un decreto presentato da Pascolato istituente un approdo settimanale a Candia dei piroscafi addetti alla linea Genova-Constantinopoli.

Per la villa Borghese.

Roma, 3. — Nelle nomine fatte dagli uffici fu eletto a commissario per l'espropriazione di Villa Borghese che si intollererà a Umberto I l'onorevole Morpurgo.

La prova di fuoco pel ministero.

Roma, 3. — Si tenne oggi consiglio dei ministri. Vi si trattarono le ipotesi sulla piega che può prendere la discussione di domani, concretando la dichiarazione che farà Saracco. Malgrado che le azioni del Ministero sieno quotate assai basso, i vecchi parlamentari credono che riuscirà a passare la burasca. L'estrema Sinistra agirà per conto proprio, senza legami con alcuno; voterà pro' o contro il Ministero, secondo il tenore di Saracco. Oggi si sono uniti i componenti il gruppo radicale presenti a Roma; presiederanno Basetti e Sacchi. La discussione si limiterà a uno scambio di idee rimettendo a domani mattina ogni deliberazione impegnativa.

Note e commenti

Cominciano.

Veramente in Italia ci sarebbe poco più di che sgombrare e di che rosciare riguardo a conventi e a frati. Si è già tanto sgombrato e mangiato da essere ormai quasi al *repulisti*. Pure, quando non è la caccia i cani si contentano delle ossa, e queste vorrebbero i liberali.

La legge contro le associazioni che sta discutendosi in Francia, ha suscitato in loro questo appetito canino e cominciano a discutere se non fosse conveniente venisse presentata anche in Italia una tal legge.

A questi, naturalmente, tiene bordone il *Giornale di Udine*, il quale venerdì riportava un articolo nel quale si leggeva: «Si dovrebbe essere arcicententi se il governo del Re presentasse alla Camera italiana un progetto sul diritto di associazione fondato sugli stessi criteri che hanno servito di base al progetto francese, compilato da un ministero repubblicano che ha vinto molte battaglie parlamentari con l'aiuto dell'estrema sinistra».

Ma si — carini — buttatevi pure anche sulle ossa, se con ciò potete dirvi... arcicententi!

Che dici confratello?

Il *Giornale di Udine* parlando venerdì all'ultima ora sulla pentola di Montecitorio e preannunciando la gran lotta che oggi combatterassi contro Saracco, coinvolto poveretto nello sciopero di Genova, scrive: «Non c'è da sperare troppo. Montecitorio è Bisanzio più che mai: la voce del paese che sinceramente non vi è se non pochissime volte penetrata, ora non vi giunge. Governo e partiti si baloccano con gli intrighi, cercando di farsi lo sgambetto.»

Se la voce del paese non giunge a Montecitorio e se il governo e i partiti si baloccano, valeva mo' la pena di spillar denaro al paese per fabbricar aule? E se quei signori si vogliono baloccare, non potrebbero andare al campo dei giochi?... Così tutti i romani avrebbero agio di divertirsi, perché sarebbe dilettevole assai vedere p. e. il lungo Sonnino e il gobbo Saracco giocare alla rincorsa, farsi lo sgambetto...

Tu quoque...

In una delle ultime sedute della Camera si discusse l'interpellanza di Fracassi, che domandava al ministro della guerra: 1.° Se sia esatta l'informazione da Bologna al *Secolo XIX*, secondo la quale si sarebbero trovati colà 180 milioni di cartucce assolutamente inservibili;

2.° chi avesse l'obbligo di vegliare alla conservazione di esse;

3.° se e quali danni ne siano derivati all'erario dello Stato».

Il ministro rispondendo — deve aver avuto una pessima ora — ne disse di così marchiane che la commedia ordinaria di Montecitorio erasi mutata a drittura in farsa.

Il ministro constatò purtroppo che circa 65 milioni di cartucce furono trovate inservibili e che il danno poteva ammontare a qualche milione. Il responsabile — *more italico* — è irreperibile.

Supponiamo — Dio ci liberi — che fosse avvenuta una guerra e che ai nostri soldati fossero stati dispensati quei 65 milioni di cartucce, che strage d'innocenti non sarebbe piombata mai tra i nostri fratelli?... E qui vogliamo manifestare un dubbio. Che volete? non se la pensa mai tutte in una volta. Nella disfatta d'Adna, che non avessero avuto di quelle tali cartucce inservibili i nostri poveri soldati? Però che — vedete — i rapporti della guerra dicono che l'artiglieria non poté funzionare e che di abissini ben pochi restarono sul campo.

Ora, constatando queste risate a Montecitorio; constatando queste truffe; rilevando questi milioni perduti, il *Friuli* di venerdì tira la seguente morale della... magari fosse una favola, ma è purtroppo cruda verità:

«1. Alla camera italiana si pigliano molto allegramente le notizie di milioni buttati alla malora per le negligenze, o peggio, dei servitori dello stato. *Si ride*».

2. Anche nell'esercito il gramignume burocratico con tutti i suoi centomila controlli che si eludono a vicenda porta i suoi effetti.

3. Delle ilarità parlamentari e delle cantonate burocratiche chi paga le spese è sempre Pantalone.»

Non c'è male.

Nè lessi nè arrostiti. Piniamo con questa che è tipica e che ci fa conoscere l'umorismo carnevalesco dei nostri onorevoli.

L'on. Colaiani disse l'altro ieri alla camera: «A noi poco importa si trovi a quel posto Saracco che ci vuol cotti in brodo, oppure Sonnino che ci vuole arrostiti» (*risa*).

Una voce: «Non dovete esser buoni comunque cucinati» (*ilarità generale*).

E che la duri!

Una celebre conversione

Scrivono da Lafargeville (Stati Uniti) alla *Croix* che il signor William Ryan di Birmingham (Alabama) da molti anni massone de' più in vista e dal 1890 membro del Consiglio supremo degli anziani, 33° ed ultimo grado della setta, s'è convertito al cattolicesimo. L'abbiura ebbe luogo pubblicamente nella chiesa cattolica di Birmingham.

SPOSI REALI

A norma dell'art. 105 del codice civile olandese, sono stati affissi i bandi per il prossimo matrimonio fra Enrico Vladimiro Alberto Ernesto duca di Meclemburgo, principe dei Wendi, di Schwerin e Ratzburg, conte di Schwerin, signore di Rostock e Stagard, figlio della defunta Altezza Reale Federico Francesco II, granduca di Meclemburgo ecc. e di Sua Altezza Reale Maria Carolina Augusta principessa di Schwarzburg dell'età di anni 24; e Guglielmina Elena Paolina Maria per la grazia di Dio regina dei Paesi Bassi, principessa di Orange-Nassau, ecc. dell'età di anni 20, domiciliata

all'Aia, figlia della defunta Maestà Reale Guglielmo Alessandro Paolo Federico Luigi, re dei Paesi Bassi ecc., e di Sua Maestà Adelaide Emma Guglielmina Teresa, nata principessa di Waldek e Pyrmont. I fedeli Olandesi preparano grandi grandi feste alla loro benamata a cui augurano il regno della Regina Vittoria, e ben più lunga felicità coniugale.

IL GIUBILEO EPISCOPALE di Monsignor G. B. Scalabrini.

I cattolici piacentini e tutta la vasta diocesi si preparano alacramente a celebrare nel prossimo maggio una data memoranda negli annali della loro diocesi; il giubileo episcopale del dotto e pio Mons. G. B. Scalabrini. Il 28 gennaio 1876 fu preconizzato vescovo di Piacenza da Pio IX: il 30 gennaio fu consacrato in Roma; e il 14 febbraio dello stesso anno fece il solenne ingresso nella sua città episcopale. Si sta preparando in Piacenza un'esposizione di infiniti doni, regalati a Mons. Scalabrini per la fausta occasione: alcuni sono ricchissimi e di grande pregio artistico. La diocesi regala un calice d'oro massiccio. Ieri la *Voce cattolica* di Piacenza aveva articoli d'elogio per l'illustre prelado. Ripareremo a suo tempo di queste feste. Inviando intanto all'illustre prelado gli ossequi riverenti, gli omaggi e l'augurio del *Crociato*.

Congressi e conferenze

Per il contratto di condotta medica.

Al 5 maggio del 1901 si terrà a Roma il secondo congresso per il contratto di condotta medica sotto la presidenza onoraria dell'ex ministro Bacelli. Scopo del congresso è di apprestare i materiali e gli studi per un buon progetto di legge per fissare e migliorare i rapporti fra i medici condotti e le amministrazioni comunali. Il comitato permanente del congresso è composto del prof. Cogliolo presidente, dei professori Maragliano, Mosso, Pantaleoni, ecc., segretario generale ne è l'avv. Pancinotti.

A Como nel 1899 fu tenuto il primo congresso.

Movimento sociale.

Cooperativa fra gli scalpellini.

Napoli, 3. — Gli operai scalpellini presero gli accordi per la fondazione di una cooperativa di produzione per liberarsi dallo sfruttamento degli appaltatori. L'avvocato Arnaldo Lucci ne ha compilato lo statuto.

LE NEVICATE

La neve è caduta abbondantissima in tutta l'alta Italia; è però cessata dopo poche ore, tranne nelle prealpi dove seguita a nevicare.

Qui a Udine, come dicemmo venerdì, tentò cadere in fiocchi scioccosi che però si cambiarono subito in pioggia della più genuina. Dalla Carnia ci scrivono che la neve ha raggiunto le solite altezze: centimetri 70 a Forni di Sopra, 50 ad Ampezzo ecc. Dalle altre parti del Veneto vengono confermate le notizie già date.

Venezia, 3. — Le grandi neviccate di questi giorni interruppero le comunicazioni telegrafiche fra il capoluogo e vari centri principali della provincia. Si stanno riparando i guasti. Anche la neve bloccò le diligenze provenienti da Marostica e da Asiago. Il servizio postale subì delle interruzioni.

Venezia, 3. — Perdura il tempo perverso e l'interruzione delle strade postali non solo, ma anche delle linee telegrafiche. I dispacci per Milano devono prendere il giro di Roma. Anche il mare, calmo fino a ieri, oggi è montato in furia; soffia il vento impetuoso; oggi abbiamo avuta anche l'alta marea che invase la piazza S. Marco e i punti più bassi della città; non si può negare che *meglio di cussi no la poterave andar!*...

Su diversi punti di Madrid, causa la burrasca di neve dell'altro ieri, i fili telefonici si sono spezzati cadendo sul cavo dei trams elettrici. Una corrente elettrica si è stabilita in seguito a questo contatto. Numerosi cavalli sono stati uccisi ed altri feriti. Alcune vetture rimasero distrutte. Una giovinetta è stata gravemente ferita. Parecchie persone sono rimaste contuse. Durante tutta la notte la neve non cessò di cadere. Le strade sono coperte in alcuni punti d'uno strato bianco alto quaranta centimetri. La circolazione dei trams è interrotta.

Parigi, 3. — A Valence sul Rodano, iersera la tettoia della stazione merci causa l'immensa quantità della neve caduta sotto il grave peso cadendo sopra una lunghezza di cento metri. Vi sono tre morti, sette feriti; due cavalli uccisi. Una folla enorme accorse alla stazione. La truppa cominciò subito i lavori di salvataggio: dopo un'ora di lavoro si trovarono tre cadaveri. La neve cadde nell'intera regione di Lione, Grenoble, Chambéry, sospendendo la circolazione e ritardando i treni.

Divagazioni scientifiche

La pellagra.

Questa volta un argomento — ahimè! — quasi interamente nostrano. Me lo ha fornito il direttore stesso del *Crociato*, consegnandomi l'altro ieri il grosso opuscolo dell'inchiesta sulla pellagra del regno che hanno pubblicato gli egregi nostri comprovinciali L. Perisutti e G. B. Cantarutti. Purtroppo oggi non c'è posto per la nota spiritosa e brillante; il tema è assolutamente serio e... vergognoso. Prima di cominciare intavolo una pregiudiziale. Di questi giorni un amico in una lettera confidenziale mi ha fatto questo appunto «Ho letto l'articolo che scrivi nell'ultima puntata delle tue divagazioni scientifiche... ma tu, scusa, l'argomento dei sanatori l'hai strozzato. Ci vuole un po' più di statistica degli ammalati guariti: rivolgili alle riviste francesi e tedesche. Troverai che è addirittura un miracolo. La difficoltà della spesa mi pare non sia eccessiva. Se non erro son tre lire al giorno nei popolari. Del resto fai bene, benissimo a trattare quegli argomenti che interessano tanto ogni classe dei tuoi lettori. Dovresti la prossima volta scrivere sulle malattie infettive, dipendenti dalla mancanza di pulizia e personale che esterna. Argomento importantissimo ecc.» Va bene; anzi grazie all'amico. Del resto avevo già pensato di scrivere su quanto egli mi suggerisce. Ci tengo pertanto a dire a lui e a tutti gli altri miei benevoli lettori che non si figurino di veder trattati gli argomenti che tocco, *esaurientemente*. Ci vorrebbe altro! Io ho qui nel mio studio una biblioteca ricca di libri e di riviste d'ogni genere; alzo la mano ne cavo uno e saccheggio per dare a voi qualche *spizicco* della scienza dell'oggi. So anch'io che per trattare l'argomento dei sanatori in *formis* avrei dovuto sciorinare una filza di numeri; ma non l'ho forse detto che intendo vedere qualcosa che non è astruseria, cifra e tecnicismo? Intesi su ciò entriamo nell'argomento.

La pellagra. Son degli anni che uomini di cuore e di scienza si occupano a trovare i mezzi più adatti per combattere e debellare questa dolorosa endemia esclusivamente italiana. Ricordiamo che sin dal 1878 il nostro illustre concittadino Giuseppe Manzini, l'apostolo fervente dei forni rurali, compilò un'inchiesta per sapere quanti pellagrosi c'erano allora in Italia; non abbiamo dimenticato nemmeno quella che ha condotto ha termine nel 1881 il dott. G. Chiari. Però dopo quegli anni l'opera in favore dei poveri colpiti di questo morbo fatale si è intensificata assai specialmente in merito al Comitato provinciale di Udine, che nel 1899 ha potuto riunire ai primi di aprile un Congresso pellagroso a Padova collo scopo di studiare e concretare, d'accordo colle commissioni e rappresentanze delle altre provincie, il modo più adatto per prevenire questa terribile malattia. Fu lì che venne nominato il Comitato permanente interprovinciale del Friuli e ciò in attestato di benemerita per il lavoro iniziale compiuto dalla Commissione provinciale di Udine. E questo Comitato non figurò soltanto di nome ma lavorò e seriamente, specie nell'imprendere un'inchiesta, basata su varie circolari, in cui si chiedeva a diverse provincie del regno, notizie sul funzionamento delle locande sanitarie, delle cucine economiche; si sollecitava a nominare commissioni permanenti per provvedere alla cura preventiva del morbo e infine si richiedeva il censimento nominativo dei pellagrosi di ogni provincia. Il medesimo Comitato promoveva poi la pubblicazione di brevi istruzioni popolari sulla pellagra compilate dal dott. Antonini, delle quali parlò già un mio carissimo amico sul *Cittadino italiano* del passato novembre. Più di quaranta provincie risposero all'appello e l'opuscolo che ho tra mani parla chiaro su quanto si è fatto e si fa a pro dei poveri pellagrosi.

Crederci far torto ai miei lettori se mi dilungassi a dir loro quale sia la causa della pellagra. La polenta mal natura e mal cotta è quella che rovina principalmente, la forte fibra dei nostri buoni contadini. Ove non si mangia granturco non c'è pellagra, dice l'illustre Manzini. E quindi come primo rimedio si tentò subito di sostituire alla polenta il pane e per aver il pane si caldeggiò l'istituzione dei forni rurali per la fabbricazione del pane sia con puro grano, sia con farina di qualità mista, quali meligone e segala, frumento e segala, frumento e saraceno, frumento e granturco. Quindi si providero gli *essiccatoi* per essiccare artificialmente il grano turco. Per i già malati si pensò alla fondazione di *cucine economiche* e di *locande sanitarie*. Fra le une e l'altre c'è quella differenza. Nelle prime si confeziona e si distribuisce per un tempo determinato, un vitto nutriente; nelle seconde il vitto deve essere consumato nella locanda stessa sotto la vigilanza di una commissione nominata dal

Comune. Ogni malato nella locanda ha 200 gr. di pane, 90 di carne, 90 di pasta e 90 di verdura per la sinistra e un buon quarto di vino. Vengono ultimi i pellagrosi che si potrebbero chiamare anche colonie agricole perchè raccolgono i pellagrosi dei primi stadi del male per un tempo che varia dai 70 ai 200 giorni. La retta giornaliera è di 0.70 pegli adulti e la dieta normale è formata di latte, pane, uova, formaggio, erbaggi, poca carne, poca polenta, poco vino. I maschi vengono occupati in lavori agricoli, le donne accudiscono alle faccende domestiche. In qualcuno si impartisce anche una certa istruzione elementare.

Ho detto più sopra che l'ultima statistica è stata fatta nel 1881. Allora c'erano nel regno 104.067 pellagrosi: la statistica del 1899 ne dà 72.603. Dunque la diminuzione è stata sensibile e quanto! Del resto nasce subito la curiosità di sapere grazie, specialmente, a quel provvedimento dei surricordati e accaduta questa diminuzione.

Gli egregi relatori danno subito a vedere che secondo essi « la diminuzione del morbo è in relazione diretta dei provvedimenti adottati e con poveranza continuati per combatterlo » e qui nominano però tutte le istituzioni promosse mettendo però all'ultimo posto i forni rurali. E più in là (nella conclusione) dicono francamente che « alla miglior cura profilattica della pellagra contribuiscono le locande sanitarie ».

L'egr. Manzini non è dello stesso parere. E affinché non si dica che egli, strenuo apostolo dei forni rurali, deve naturalmente dire che sono questi il migliore mezzo per combattere la pellagra ricorre alla statistica e colle cifre prova che a Padova dove non c'è nessun forno — ma molte locande sanitarie — si è visto salire i pellagrosi da 43.834 che erano nell'81 a 22.899 nel 99. Udine invece che ha una quindicina di forni di dimintisce da 7.844 a 1965! Così pure Bergamo benchè abbia un'ottantina tra cucine, locande e pellagrosi, ma nessun forno, ha veduto calar di poco i suoi colpiti; difatti di 8.504 ch'erano sono ancora 6.677. Dunque? Dunque se tanto si è ottenuto coi forni, data l'attuale organizzazione tecnica e amministrativa, che cosa non accadrebbe se giovandosi dell'esperienza si facessero dei forni rurali per uso e consumo dei contadini? Allora gli attacchi epidemici se non debellati del tutto, sarebbe in gran parte vinta. Agli uomini di cuore il realizzarlo.

1 febbraio, 1901.

Dott. Placido.

Complotto anarchico contro il Re?

Venne segnalata la partenza dall'America per l'Europa dell'anarchico Calcagno, fornaio romano. La polizia americana lo dice delegato dagli anarchici di Paterson di attentare la vita al Re. La polizia vigila rigorosamente sulle provenienze di terra e di mare.

Il Calcagno poco tempo fa si trovava a Londra, donde venne a Roma, con salvacordotto, a deporre nel processo Acciarito.

IL I. CIECO DI SAVOJA

Singolare e degna di esser conosciuta è la seguente lettera scritta da Carlo Emanuele IV (quando gli avea abdicato da re di Sardegna) al conte di San Marzano. « Questa sarà, credo, l'ultima volta che vedrete la mia scrittura, essendo io in procinto di una compiuta cecità per una leggendaria gotta serena, che mi diede i primi segni il 26 di agosto del 1796. Vi assicuro che il Signore mi dà una quiete, che non è farina del mio sacco. Non posso scrivere più. Presentate il vecchio cieco ad Alessandro, non il coalizzato (zar delle Russie), ma Valisa, e ditegli che sono ancora lo stesso, ma cieco, senza denti, con poco fiato e meno giudizio. »

Roma 1815.

Carlo Emanuele IV, I° Cieco di Savoia.

Il pio re sopravvisse fino al 6 ottobre 1819, anno nel quale morì presso il Noviziato dei Gesuiti in Roma.

APPENDICE

GERARDO AUBLY

— Grazie di cuore. — Restiamo intesi che la ragazza venga più presto che può. Ed ora permetta che vada che il babbo è sveglio. — Alice uscì e poco dopo venne il conte che offrì la tremula mano a Gerardo. — Io le son debitore d'una somma, che non potrò mai pagarle — disse con voce affranta. — Ella esagera assai il piccolo servizio reso; l'assicuro che sono felice dell'azione compiuta, e solo avrei bramato che vi fosse stata minor fretta nel compimento di un dovere... Signor conte, suo figlio ed io siamo amici; se io avessi l'onore d'esser meglio conosciuto da lei vedrebbe che non abuso di questo titolo; ma Arturo slobbene colpevole, ha cuore, e farà piena ammenda de' passati errori. Il conte s'inchinò soddisfatto e dopo breve pausa continuò a dire: — Ella, signor Aubly, mi avrà creduto troppo severo col figlio; ma... se lo meritava davvero. D'altronde il vederlo nel mio stato di salute, era lo stesso che uccidermi... Ora, che sto meglio mi dica qualcosa sul genere di affari che Arturo impresse a trattare. — Sebbene il conte mostrasse impassibilità al racconto di Gerardo, pure questi comprese bene che pel momento l'alterigia di stirpe aveva distrutto l'amor di

Questo antenato di Vittorio Emanuele II, fu l'unico re di Casa Savoia che morì in Roma. A differenza però del suo successore, non morì nel palazzo apostolico del Quirinale aperto coi grimaldelli di mastro Capanna... ma bensì nel Noviziato dei Gesuiti!

Diversità abbastanza eloquente.

P. G.

I funerali della Regina Vittoria

Il corteo. — Tre milioni di persone.

Londra, 2. — Il corteo cominciò verso le 10. Le strade che conducevano al West End erano vere fiumane umane. La circolazione era difficilissima. Le carrozze formavano file interminabili. Si calcola che assistevano ai funerali tre milioni di persone. Soltanto questo spettacolo faceva una grande impressione. Hyde Park fu chiuso alle ore nove, essendo già pieno zeppo; ma alcuni popolani, con spirito affaristico, ebbero una trovata; si appoggiavano colla schiena contro la cancellata, sollevavano sopra le spalle e facevano passare dall'altra parte del cancello, chiunque desiderasse, per la modica somma di due pence. Molti fecero affaroni. L'interno di Hyde Park presentava un colpo d'occhio indimenticabile; il terreno essendo ondeggiato, si vedeva come un flutto umano che si muoveva su e giù. Moltissime persone erano arrampicate agli alberi ed ai lampioni. Alle undici e un quarto precise echeggiò un colpo di cannone. Era il segnale che il corteo funebre lasciava la stazione Vittoria. Proprio in quel momento, il sole, rimasto sino allora nascosto, ruppe con un raggio scialbo le nubi. Allora si gridò da tutte le parti: *Queen's weather!* (tempo della regina), poiché si soleva chiamare il bel tempo « tempo della regina ». Ma il sole fece una semplice comparsa di convenienza; quindi l'atmosfera riprese il suo grigio colore e cadde anche qualche goccia di pioggia.

Alle dodici e venti il corteo si mosse e si sentirono da lontano le meste note della marcia di Chopin. Comincia la sfilata delle rappresentanze dei vari corpi d'esercito. Queste non destano speciale attenzione. Il pubblico è abituato alle parate militari, e inoltre le rappresentanze sono molto limitate. Destano però interesse le truppe coloniali e i marinai col loro vivace cappello di paglia, gli *attachés* militari che nelle loro brillanti e varie uniformi distanziano di un buon intervallo le truppe. Ecco lord Roberts. La folla bisbiglia: *Bob! Bob!* Quindi vengono altri drappelli di truppe; poi sopra un cavallo coperto di nero, viene il duca di Norfolk. Immediatamente dopo segue la bara. La gente si scopre, fissa la corona d'oro spicante in mezzo ai fiori sparsi sopra un magnifico pallio di satin bianco.

Vengono indi il re, l'imperatore Guglielmo, indossante l'uniforme di maresciallo inglese, e il duca di Connaught, tutti a cavallo.

Segue una fila interminabile di re e principi venuti dalle più lontane regioni a rappresentare i loro popoli e governi.

Il re Edoardo VII ha il mantello aperto e mostra la divisa rossa di maresciallo tempestate di decorazioni. Tiene nella mano destra un bastone gemmato, lo appoggia alla coscia e guarda la folla con espressione stanca e grave. La divisa di maresciallo inglese dà alle fattezze dell'imperatore Guglielmo una simpatica snellezza. Egli cavalca duro, impetito, guarda avanti coll'occhio acuto e freddo. Il duca d'Aosta cavalca alla sinistra del principe ereditario del Siam. Il corteo è chiuso dalle carrozze nella prima delle quali si scorge la regina Alessandra in lutto con un velo fittissimo sul volto. Passato il corteo, i soldati rompono le file, mettono in bocca le pipe e le sigarette, colla solita disinvoltura borghese propria di « Tommy Atkins ».

L'arrivo a Windsor.

Windsor, 2. — Windsor presentava un aspetto solenne. Tutta la popolazione era nelle strade. C'era molta gente giunta da Londra e dai paesi vicini. Il magnifico e severo castello bianco si levava sopra gli

padre, e non sarebbe più tornato al castello, se Alice non gli avesse detto con gentile sorriso: — Io spero ch'ella verrà ben presto colla sua fanciulla.

La prima domenica che Rosina trovavasi presso l'Aubly, gli chiese a quale ora bisognava andare in chiesa per la messa. — Ti condurrò io — le rispose dopo pensato qualche minuto.

Ed infatti quando la campana chiamò i fedeli, egli entrò in chiesa con Rosina con gran sorpresa dei presenti, che mai l'avevano visto, e anche del curato, che in quel punto predicava sul tema: « Venite a me, o voi tutti che siete affaticati ed aggravati ed io vi consolero. » Aveva sentito altre volte qualche predica senza però che si fosse scossa la sua indifferenza per la religione: ora la semplice parola del curato gli avea schiuso un mondo nuovo e quel riposo che finora avea cercato invano.

Era Gerardo assorto in tali pensieri, quando sentìsi toccata leggermente la spalla, e Rosina che gli dicea: Vi manca il libro di preghiera, prendete questo ch'era di mio padre, e che io volentieri vi dono come suo ricordo.

Egli lo prese, l'aperse e le prime parole lette erano le stesse che la mamma un dì le avea ripetute tante volte: l'immagine di quella santa donna tornò al suo sguardo ed il rimorso di non aver aver compiuto le promesse fatte a lei gli fece versare delle lagrime.

Terminate le funzioni, Gerardo all'u-

alti alberi del parco. L'atmosfera era triste. La processione attraverso Windsor si svolse colla stesso ordine e colla stesso cerimoniale che a Londra; c'era soltanto un numero minore di truppe. Il re, l'imperatore Guglielmo e i principi non erano a cavallo, ma a piedi. Appena il corteo si mosse accadde un incidente: I cavalli attaccati al carriaggio sul quale stava la bara, si impennarono; si tentò invano farli proseguire; allora il re ordinò a voce alta: « Staccate i cavalli e chiamate i *bluejackets*. » Così si fece infatti; 120 marinai presero il posto dei cavalli e trascinarono il carriaggio fino alla cappella di San Giorgio dove il corteo arrivò alle tre e quindici. L'incidente provocò un certo allarme perchè specialmente uno dei cavalli tirò calci a destra e a sinistra. Lo strano incidente avvenne proprio nel luogo dove, qualche anno fa, Roderick Maclean sparò una pistolaletta contro la regina Vittoria. Il servizio funebre nella cappella di San Giorgio riuscì grande e solenne. Lo spettacolo che presentava l'interno della piccola chiesa era magnifico. I costumi dei lords mavor, degli addemmen e degli sceriffi di Windsor e di Londra, dei cavalieri della giarretiera, dei vescovi, dei generali, degli ufficiali e dei ministri, formavano un fantastico amalgama di colori, sui quali predominavano la porpora e l'oro. Dietro il catafalco si collocarono il re Edoardo, l'imperatore Guglielmo, il re del Belgio, il re di Grecia, il re del Portogallo, i principi e i duchi. La regina e le principesse erano inginocchiate.

L'arcivescovo di Canterbury lesse le preghiere. Si eseguirono vari pezzi di musica sacra; sir Walter Parnit dirigeva colla bacchetta d'avorio regalatali dalla regina Vittoria. Il servizio divino si chiuse colla marcia di Beethoven in *ta minore*. La folla continuò a stazionare a lungo intorno al castello, quindi si disperso lenta e silenziosa. Mentre la sera calava avvolgendosi nelle tenebre la cittadina regale sull'altra sponda del fiume i collegiali di Eton, vestiti di nero e col cilindro in capo, ascoltavano uno speciale servizio nella loro cappella.

Le disgrazie durante i funerali

Londra, 3. — Durante la cerimonia funebre di ieri parecchie centinaia di donne svennero pella grande ressa e vi furono una trentina di morti. Anche molti soldati svennero pella stanchezza.

Necrologio

La morte dello scultore Balzico.

È morto improvvisamente lo scultore Alfonso Balzico, autore del monumento al duca di Genova a Torino.

JOHAN FABER

Un telegramma di Norimberga reca che è morto nella grave età di 81 anni il barone Johan Faber, il fondatore della prima fabbrica di matite, celebre in tutto il mondo per questa sua specialità, che divenne ben presto di uso generale. Oltre 1000 persone lavorano adesso ne' suoi opificii perfezionati.

Cronaca degli scontri

Per un falso scambio.

Firenze, 3. — Il treno omnibus 327 nella stazione di Terontola per falso scambio investì un carro fermo su un binario morto; due macchine del treno subirono gravi avarie; grande fu lo spavento dei viaggiatori, ma per buona sorte nessuno rimase ferito. Fu arrestato il deviatore Mori.

Un diretto che urta una colonna di carri merci. Roma, 3. — Il diretto n. 76 alla stazione di Empoli urtò una colonna di carri merci che stava manovrando: tre vetture deviarono e tre si sfasciarono rovesciando il grano di cui erano cariche, sul binario. Il macchinista del diretto, il frenatore e il capo treno Pesaresi rimasero feriti. Si arrestarono il capo squadra Pinelli e il deviatore Bini.

Gravissimo incendio a Nuova York. Numerose vittime. Londra, 3. — Un violentissimo incendio causato da una esplosione, scoppiò la notte del 1 corrente, in una fabbrica di scatole da sigari, situata nella 4^a avenue e nella 35^a via. Le fiamme hanno distrutto due edifici contenenti due laboratori, tre segherie e parecchie abitazioni operaie. Le perdite materiali si fanno ascendere a più di un milione e mezzo di dollari. Vi sono numerose vittime.

Naovo aereostato giapponese. Parigi, 3. — Il *Rappel* dice che nei laboratori militari giapponesi venne fabbricato un aereostato da dirigersi, indipendentemente da ogni influenza meteorologica.

Che avesse a venirci di là l'invenzione principio di secolo? — Oh! guardate, signore, nel fondo del vaso c'è questo tacchino. — Un tacchino... dammelo, — e aperto lo non cavò varie carte da visita, ed in ultimo una carta piegata. Apertala distrattamente e datovi a caso uno sguardo si levò, con un'esclamazione di alto stupore ch'avea letto le seguenti parole: « Io sottoscritto dichiaro che il 16 settembre e 1852 ricevetti lire mille sterline dal signor Leone Lecar in estinzione di suo debito con me contratto. — Carlo Donel. »

Eccola la quitanza — disse agitato — ora posso toglier l'outa all'onor del mio povero zio! Fanciulla mia, col riferir questa carta hai soddisfatto uno de' più forti desideri del mio cuore; che tu sia benedetta! Chiamato il servo, ordinò che insellasse il cavallo, dicendo: — Mi reco subito a Lhambilly indi a Brienne.

Ma signore, oggi essendo domenica le officine sono chiuse. — Io non posso aspettare, parto lo stesso.

Nella piccola città di Chambilly abitava la signora Donel. I sogni dorati pei quali avea sacrificato l'amore di Gerardo per un altro erano sfumati. Dopo pochi anni era restata vedova con quattro figli ed in uno stato non florido, che tutto l'aver ora presso una casa commerciale da cui non poteasi prelevare senza recare alla stessa un disastro. Il pensiero del futuro

La guerra anglo-boera

L'intrepidezza dei boeri.

Lavrenco Marques, 3. — Un *Commando* di 2000 boeri è entrato nel territorio portoghese, credesi coll'intenzione di liberare i boeri trovatisi qui. Le autorità portoghesi decisero di inviare a Madera tutti i boeri che si rifiutassero di arrendersi agli inglesi.

Da fonte inglese.

Pretoria, 3. — sette colonne convergono sulle linee di Pretoria, Johannesburg e Delagoa per cacciare i boeri dalla parte orientale del Transvaal. Gli inglesi hanno occupato Potrusburg e Kimbepiewo; i boeri attaccarono un convoglio inglese ritornante da Koffyfontein e furono respinti abbandonando diciassette morti e cinque prigionieri nonché numerosi feriti.

Lettere bolognesi

(Nostra corrispondenza)

Bologna, 2 febbraio.

Neve.

Ieri fu una sorpresa il veder la città coperta dalla biancolina, ed il cielo più che volentoso a regalarcene gran copia. Tutto il giorno, salvo brevi intervalli, nevicò molto bene. Al momento in cui vi scrivo s'è cambiata in pioggia, cui servirà a rendere meno impraticabili le vie. Il Comune ha messo in attività fin dal mattino gran numero di pale e scope. Così va fatto... non interrompere il circolo de' tram come succede in altre città.

Ancora il grave delitto di via S. Felice.

Sembra proprio che questa volta Berlicche oltre la pentola abbia fabbricato anche il coperchio. Buio pesto, quantunque l'autorità abbia eseguite tutte le più minute pratiche. Si spediscono a questa parecchie lettere anonime esprimendo la propria opinione; però non pare molto pratico spendere un tempo utilissimo a sfogliare tante pagine. I coniugi disgraziati ottennero di trasportare la loro dimora lungi dal luogo che ricorda tanto dolore.

Gli studenti in vacanze.

Oggi quasi tutti gli studenti... presero le vacanze. E così dopo tre mesi da che si aprirono i corsi, trenta giorni di scuola.

Università popolare.

Probabilmente l'Università popolare si inaugura verso la metà di febbraio. Si terranno i seguenti corsi: Igiene, Storia, Fisica, Chimica, Storia naturale, Letteratura, Geografia fisica, Economia politica, Legislazione.

Notizie estere

Le trovate dei nazionalisti.

Parigi, 3. — Ieri sera in una riunione di nazionalisti, tenutasi nella sala degli agricoltori, si fecero pronunziare dei discorsi a Drouleud e ad Habert, mediante un grafotono che li raccolse a San Sebastiano, a favore della Repubblica plebiscitaria. I discorsi si udirono malissimo, ma furono applauditi entusiasticamente lo stesso.

Gravissimo incendio a Nuova York. Numerose vittime.

Londra, 3. — Un violentissimo incendio causato da una esplosione, scoppiò la notte del 1 corrente, in una fabbrica di scatole da sigari, situata nella 4^a avenue e nella 35^a via. Le fiamme hanno distrutto due edifici contenenti due laboratori, tre segherie e parecchie abitazioni operaie. Le perdite materiali si fanno ascendere a più di un milione e mezzo di dollari. Vi sono numerose vittime.

Naovo aereostato giapponese.

Parigi, 3. — Il *Rappel* dice che nei laboratori militari giapponesi venne fabbricato un aereostato da dirigersi, indipendentemente da ogni influenza meteorologica.

Che avesse a venirci di là l'invenzione principio di secolo?

Oh! guardate, signore, nel fondo del vaso c'è questo tacchino. — Un tacchino... dammelo, — e aperto lo non cavò varie carte da visita, ed in ultimo una carta piegata. Apertala distrattamente e datovi a caso uno sguardo si levò, con un'esclamazione di alto stupore ch'avea letto le seguenti parole: « Io sottoscritto dichiaro che il 16 settembre e 1852 ricevetti lire mille sterline dal signor Leone Lecar in estinzione di suo debito con me contratto. — Carlo Donel. »

Eccola la quitanza — disse agitato — ora posso toglier l'outa all'onor del mio povero zio! Fanciulla mia, col riferir questa carta hai soddisfatto uno de' più forti desideri del mio cuore; che tu sia benedetta! Chiamato il servo, ordinò che insellasse il cavallo, dicendo: — Mi reco subito a Lhambilly indi a Brienne.

Ma signore, oggi essendo domenica le officine sono chiuse. — Io non posso aspettare, parto lo stesso.

Nella piccola città di Chambilly abitava la signora Donel. I sogni dorati pei quali avea sacrificato l'amore di Gerardo per un altro erano sfumati. Dopo pochi anni era restata vedova con quattro figli ed in uno stato non florido, che tutto l'aver ora presso una casa commerciale da cui non poteasi prelevare senza recare alla stessa un disastro. Il pensiero del futuro

Nel paese classico della libertà.

Parigi, 3. — Anche il Consiglio comunale di Marsiglia deliberò di vietare ai sacerdoti di indossare in pubblico la veste talare. Votò poi il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio prega il ministro dell'interno di far rispettare rigorosamente la legge del concordato a tutti gli ecclesiastici che vi si ribellano, valendosi all'uopo dell'opportuno intervento delle autorità. »

Ma benone! La solita storia del lupo e dell'agnello.

I pericoli del pellegrinaggio alla Mecca.

Tunisi, 3. — La società medica di Tunisi ha protestato energicamente contro l'autorizzazione, data agli indigeni musulmani d'andar quest'anno in pellegrinaggio alla Mecca. Essa dimostra i pericoli del contagio della peste che infierisce in Egitto, sulle coste del Mar Rosso, e teme che al ritorno dei pellegrini il morbo si propaghi nella Tripolitania e nella Tunisia.

Notizie italiane

L'Università popolare di Roma.

Roma, 3. — Stamane il Collegio romano davanti le autorità, i professori e grande numero di deputati e senatori, Nasi lesse il discorso inaugurale della Università popolare parlando sull'istruzione popolare in relazione all'odierno ambiente sociale.

Un altro piccolo pesce!

Palermo, 3. — Ieri venne arrestato nel suo ufficio l'impiegato del Municipio, Porcasi, che si rese confesso di avere incassato a suo favore alcune polizze del Municipio, sul Banco di Sicilia, per l'ammontare di un mezzo migliaio di lire circa. Dette polizze si riferivano all'ammontare della cassa Martinez. Sono questi i piccoli pesci che restano intralciati nella rete dell'inchiesta municipale.

Mons. Scalabrini in America.

Piacenza, 3. — Sappiamo da fonte certa, dice la *Voce cattolica*, che Mons. Scalabrini, alle vive istanze dei suoi Missionari e di parecchi vescovi degli Stati Uniti, partirà sui primi di giugno p. v. per l'America del Nord, dove gli si preparano dalla colonia italiana festosissime accoglienze.

Una banca che fallisce.

Palermo, 3. — E' fallita a Trapani la Banca Cooperativa di Alcamo in seguito a gravissime irregolarità. Sono prossimi energici provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Come si vede, piccole reminiscenze del secolo passato!

Il S. Giubileo a Napoli.

Napoli, 3. — Ieri e oggi ebbero luogo dei pellegrinaggi pubblici alle chiese del giubileo. Vi presero parte parecchie migliaia di persone. Nessun incidente.

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 3 febbraio.

La morte del parroco di S. Stefano. Il giorno 31 p. m. munito dei SS. Sacramenti, dopo breve malattia ribelle ad ogni rimedio, sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere il M. R. D. Luigi Pividori parroco da 15 anni di S. Stefano. Aveva 63 anni.

Sacerdote di una rara virtù lascia larga eredità di affetti in mezzo al suo buon popolo.

Tercimonte, 3 febbraio.

Le vittime del freddo.

Ieri cessava di vivere colpito da paralisi cardiaca, un tal G. Petricic che lavorava da qualche anno in un molino di Caporetto. Sembra che questa sventura sia stata occasionata dal freddo che il poveretto non poté combattere perchè malvestito. Ironia delle cose! Tanti invece uscendo dai balli si buscano polmoniti e altri malanni perchè troppo caldi!

avea destato in Bianca un'energia, che non si era mai supposta in lei. Si era data bene d'attorno per l'educazione della prole con lode di quanti la conoscevano. Quel di si trovava nel salotto da pranzo preparando un boccone pei bimbi che doveano andare a scuola, quando le fu annunciato un signore che voleva parlarle d'un affare d'importanza.

— A chi ho l'onore di parlare — disse Bianca al signore passata che fu in salotto. — Alfredo Bremer avvocato.

— E per che faccenda? — Sono dolente, signora, che la mia missione non sia delle più piacevoli. Si ricorderà bene che tempo addietro sorse ed ebbe seguito per dieci e più anni una lite fra suo marito ed il signor Lecar; questi fu obbligato a pagar mille sterline per altrettante a lui date a prestito da suo suocero. Ricorderà che il Lecar dicea di aver pagato, ma non potea affatto trovare la ricevuta.

Orbene, signora, questa ricevuta fu trovata ieri dal signor Gerardo Aubly, nipote ed erede dell'estinto, che mi incaricò di darle esser egli deciso ad intenerle causa per dotta somma; però prima le chiede se ha intenzione di revocar la decisione già presa contro suo zio.

A misura che udiva queste parole, le gotte di Bianca si accaloravano, infine sorgendo in più esclamò: — Comincio dal dichiarare che non presto alcuna fede in una prova venuta fuori dopo tanti anni!

— Ma signore, oggi essendo domenica le officine sono chiuse. — Io non posso aspettare, parto lo stesso.

Nella piccola città di Chambilly abitava la signora Donel. I sogni dorati pei quali avea sacrificato l'amore di Gerardo per un altro erano sfumati. Dopo pochi anni era restata vedova con quattro figli ed in uno stato non florido, che tutto l'aver ora presso una casa commerciale da cui non poteasi prelevare senza recare alla stessa un disastro. Il pensiero del futuro

(Continua)

Buia

2 febbraio.

Cose comunali

Ieri il patrio consiglio si adunava in seduta straordinaria per trattare vari argomenti; principale tra questi era la nomina della Giunta, essendo dimesso ieri stesso l'unico assessore che rimaneva in carica, Domenico Fantinotto.

Su venti membri del consiglio, soltanto dodici intervennero alla seduta; nessuno degli assenti giustificò il non intervento. Se mancavano però i consiglieri, non mancava il pubblico che grimaiva l'aula serbata per lui e perfino le scale del municipio.

Procedutosi alla nomina della nuova Giunta, essa riuscì così composta: Minisini Giacomo con voti 11, Barnaba Umberto voti 11, Troian Giov. voti 9, Tomolo Agostino voti 8.

In omaggio alla Giunta cessata, la neo-eletta iniziò i suoi lavori coll'abrogazione di ultime deliberazioni che alla prima era sembrato opportuno di prendere e alla R. Prefettura di approvare.

E' inutile dire che colui che più di tutti s'adopra per le dimissioni della vecchia Giunta, salito ora al potere, sarà pago del mutamento avvenuto, e tornerà probabilmente ad officiare l'esimio dottor Piemonte perché ritiri le dimissioni da sindaco e torni a reggere di nuovo il nostro comune con elemento forse a lui omogeneo (!). La determinazione però del sindaco dimissionario è costantemente un punto interrogativo.

Egomel.

Prato Carnico.

2 febbraio.

Quando verrà l'on. Rondani

Forse questa mia non potrà proseguire direttamente poiché da ieri abbiamo la neve in buona qualità e quindi le comunicazioni non sono regolari come prima. Al Circolo socialista di qui ha scritto dunque l'on. Rondani che si troverà a Prato nei giorni 8, 9, 10 and. per tenere le conferenze di cui già vi parlai in altra mia. Del resto qui in paese non c'è grande aspettativa, e pochi sono quelli che s'interessano di questa venuta dell'apostolo se si eccettua naturalmente quei cari soci che lo fanno venire.

Come sapete sono pochi di che è terminata la s. missione e la parte maggiore e più seria del paese ne ha approfittato veramente e piucche illudersi dietro i sogni e le utopie di questi avvocati vagabondi e pensano ora a vivere da galantuomini, cioè da buoni cristiani, lavorando e risparmiando e nutrendo affetto alla famiglia. A ogni modo sarà mio dovere tenere informati di quanto succederà.

rogipi.

Cercivento

31 gennaio.

Le conseguenze del ballo.

Moriva oggi quasi improvvisamente Ilario Di Vora in seguito ad una caduta fatale riportata la sera di lunedì, mentre allegramente stava ballando per compiacere una sua figlia sposa nello stesso di. Il brutto caso produsse in paese grande impressione, tanto più che il giorno prima il Rev. Plevano locale aveva gridato contro questo genere di divertimento, il quale a dir il vero, grazie all'illuminato zelo dell'infaticabile Monsignore, in questi ultimi anni va sempre più tra noi perdendo terreno.

Tolmezzo

2 febbraio.

Prima neve.

E' un proverbio friulano che dice: *Ferrariit pies di duti, e difatti per non essere smentito, il primo febbraio ci capitò a visitare una trentina di centimetri di neve, bianca anche quest'anno; e se durante la notte non fosse capitato un fortissimo sciocco, con potenti tuoni e lampi e pioggia, ne sarebbe intassata tanta da mettere il Municipio in pensiero per lo sgombrò. Le comunicazioni coi paesi sopra Tolmezzo sono interrotte non essendo partite né arrivate poste da nessuna parte, come pure nel mentre scrivo non è giunta nemmeno la posta da Udine. Dopo sì lunga e dannosa siccità, questa neve e questa pioggia sono una provvidenza per i nostri paesi di montagna.*

d.

Banca Coop. Cattolica di Udine

Società Anonima a Capitale illimitato

A norma dell'Art. 47 dello Statuto Sociale s'invitano i Signori Azionisti all'Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo giovedì 21 Febbraio 1901, alle ore 11 ant. nei locali della Banca per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno.

- 1.° Relazione degli Amministratori;
- 2.° Relazione dei Sindaci;
- 3.° Discussione ed approvazione del Bilancio 1900;
- 4.° Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione, di 3 Sindaci effettivi, 2 Supplenti e di 3 Arbitri.

Scadono di carica per anzianità di nomina, e possono essere rieletti i Consiglieri Signori:

- Costantini Mons. Vincenzo
 - Lussig D. Giuseppe
 - Mattiusi Avv. Dott. Francesco
 - Tosolini Mons. Francesco
 - Zamparo Giovanni.
- 1.° Sindaci Effettivi: Sig. Casasola Avv. Cav. Vincenzo, Marioni G. Batta, Ostermann D. Francesco.

I SINDACI SUPPLENTI: Signor Dal Torso Nob. Cesare, Ferrari Eugenio.

GLI ARBITRI: Signori Dall'Oste Mons. Pietro, Liva Sac. Prof. Dott. Valentino, Zorzi Raimondo.

Se la prima Assemblea andasse deserta per mancanza del numero di Azionisti voluto dall'Art. 33 dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo il giorno di Giovedì 28 Febbraio 1901 alla medesima ora, negli stessi Locali.

Udine 31 Gennaio 1901.

IL PRESIDENTE

Il Direttore G. Miotti

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3-2-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	4(2)0.8
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	747.7	747.6	748.	747.
Umido relativo	88	58	81	—
Stato del cielo	cooper.	cooper.	cooper.	cooper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	3.5	6.3	3.3	2.2

3	Temperatura	(massima)	6.7
		(minima)	1.2
		(minima all'aperto . . .)	0.5
4	Temperatura	(minima)	-1.3
		(minima all'aperto . . .)	1.0

Tempo probabile:

Venti deboli moderati intorno ponente Sud versante Tirreno e Sardegna meridionali sull'alto versante Adriatico intorno a levante all'estremo Sud e Sicilia; cielo nuvoloso al Nord Ovest con qualche pioggia. Vario altrove. Alto Tirreno alquanto agitato.

DIARIO SACRO.

Martedì 5 - s. Agata v. m. - Invocata nei mali di petto. - Visita alla Chiesa Parrocchiale di San Quirino e di San Giacomo. Orizz. di N. S. Gesù Cristo sul Monte Oliveto.

Fiere e mercati della Provincia

Martedì 5 - Crodriop.

Segretariato dell'Emigrazione.

Dopo una prima adunanza preparatoria che ha avuto luogo il 24 gennaio, il Consiglio Direttivo si riunì di nuovo giovedì sera 31 gennaio in una sala, gentilmente concessa dal Municipio nel locale ex Filippini. Mancarono a questa seconda riunione l'on. Girardini che si trova a Roma ed il sig. Spezzotti assente da Udine per affari.

Furono eletti un presidente, un cassiere e due segretari nelle persone rispettivamente dei signori Perissini, Trani, Spezzotti, De Poli.

Posto per base il principio che col tempo il Segretariato, anziché assumere il carattere di un'opera di beneficenza, deve diventare un istituto sostenuto dagli stessi emigranti e da esso amministrato per mezzo di loro delegati, fu stabilito per ora di aprire una sottoscrizione pubblica per sopprimere alle spese di ufficio in questo primo periodo d'avviamento. Fu inoltre deciso d'intraprendere uno studio accurato delle seguenti questioni: assicurazione dei nostri operai all'estero contro gli infortuni - viaggi a prezzo ridotto, contratti di lavoro degli operai fornaciari e di completare la statistica dell'emigrazione temporanea in Friuli, sollecitando con una circolare a voler fornire i dati richiesti quei comuni che non hanno ancora risposto alla circolare del novembre scorso.

Gli atleti dell'avvenire

Sabato mattina vari ragazzacci presso la porta di Poscolle si divertivano a far la lotta. Ma era lotta di vera novità; per turno si davano pugni, e restava nel campo ad aspettare per turno quello che più tollerava i colpi. E nel loro agone riuscivano quasi tutti malconci e rossi in viso.

Cose da boxers.

In ospedale

Venne medicato all'ospedale il bambino Galliano Milesi di anni 4 per frattura accidentale della tibia sinistra al terzo medio, guaribile entro un mese.

Oltraggiatore arrestato

Il diciasettenne Vittorio Gervasi di Tricesimo per oltraggi alle guardie di città venne messo al fresco.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta Maria Ved. Petronio vivamente commossa ringrazia tutti quelli che concorsero a rendere più solenni i funerali dell'amata Estinta. Porge poi vivissimi ringraziamenti ai Presidi cav. Misani e prof. Dabalà, al Direttore prof. Lazzari, ai professori ed agli alunni della Scuola tecnica che in sì dolorosa circostanza le furono larghi di conforti ed uno speciale ringraziamento s'abbia pure la famiglia Treves che volle accogliere la salma benedetta nel proprio tumulo.

Udine, 4 febbraio 1901.

IN TRIBUNALE.

La società Rumor e compagni

Il processo è del Tribunale ma viene tenuto nei locali delle Assise; quelli del Tribunale non possono capire tanta roba. Di fatti vi sono cinque imputati, dei quali, uno a piede libero, che è certo Agosti Angeli, mediatore di Udine, che sta fuori gabbia pacifico, come un disinteressato ascoltatore.

Gli altri sono i seguenti:

1.° Rumor Alcibiade di Giovanni di anni 21 da Venezia, già piazzista del rappresentante della Ditta Giacomini di Milano. E' questi un giovincello esile, mingherlino; a primo aspetto si potrebbe chiamarlo una vittima.

2.° Caccello Giacomo fu Giovanni, di anni 29 da Treviso, che qui a Udine teneva studio da causidico. E' il re della compagnia, l'avvocato franco, spigliato, che parla con arte oratoria, con ragionamento stringente ed a fil di logica, sia pure a modo suo.

3.° Leoni Girolamo, fu Angelo di anni 44, da Verona, che faceva parte dello studio del Caccello.

Non ha la verve del Caccello, ma sa bene porgere le sue discolpe.

4.° Commessatti Luigi fu Girolamo, di anni 58, da Udine; pacifico, calmo.

Il fatto incriminato sarebbe una sequela di truffe commesse a danno della ditta Giacomini di Milano, negoziate in quadri, specchi, porcellane ecc.

L'accusa porta una lunga filza di addebiti agli imputati sia in complicità tra alcuni di loro, sia partitamente.

Oltre a questa accusa altri due danneggiati si presentano quali denunciati un subito danno.

Il Rumor è difeso dagli avvocati Comelli e Levi, il Caccello dagli avvocati Ciriani Peter e Spagnol, il Leoni dall'avv. Andrea Dalla Schiava, il Commessatti dall'avv. Druschi, l'Angeli dall'avvocato Sartogo.

Stanno quale parte civile gli avvocati Bocconcelli e Franceschini e P. Billia. Nel mezzo della sala e dinanzi al tavolo presidenziale sta ammucchiata una grande e variata quantità di oggetti: stoviglie, specchiere, orologi a pendolo, macchine da cucire ecc. Sembra di vedere un assortito e moderno negozio di chincaglierie.

Presiede il giudice Dall'Oglio, è P. M. il sostituto procuratore del Re Cozzarin. L'avv. Spagnol che promette, di far tenere allegro l'ambiente, solleva un incidente per il rinvio del processo, incidente che viene respinto, come viene respinto altro incidente sul modo di interrogare gli imputati.

Molto pubblico assiste e si lamenta che nei posti riservati non si lasci entrare alcuno. Fu detto che in quelli devono stare i testimoni. Ma questi non saranno mica un centinaio?

Intorno ad una imputazione. - Comincia l'interrogatorio del Rumor su sei orologi stati impegnati al Monte di Pietà. Dice di aver avuto modo di parlare col Caccello per chiedergli denaro, col quale andare a Venezia e in quell'occasione parlò di una cassa di orologi. Il Caccello trovò modo di darla in pegno ad una serva, ma poi disse che questa non la voleva e che perciò lo consigliò a farne impegnata presso il Monte di Pietà, così che fece il Leoni. Egli su 76 lire incassò 40 lire più lire 10; le bollette però non le vide, neppure quando furono impegnate presso l'agenzia prestati Fabris.

Caccello nega di aver truffato; solo aiutò, come altre volte il Rumor, che presenziò all'operazione dell'impegnata. Egli credeva di poter dare quella cassa in pegno ad Alessandro Ellerò col quale fece ancora simili affari, ma allora questi non volle accettarla. Perciò non gli restò che consigliare di portarla al Monte.

Leoni, respinge sdegnosamente l'accusa; niente guadagnò da quell'affare; il denaro per intero venne consegnato al Rumor. Viene poi fatto il confronto tra i tre, meglio tra due contro il Rumor; ma tutti tengono la propria versione.

Gli avvocati parlano assieme in guisa che vi ha confusione; il Presidente cerca di metter ordine, ma tutto non ottiene.

Un altro capo. - Nell'udienza pomeridiana si interroga di nuovo il Rumor sulla imputazione di furto qualificato per aver aperto con scasso il magazzino del suo principale e portato via un servizio di piatti ed una macchina da cucire. Dice che fece ciò perché il Caccello e il Leoni lo avevano spinto col dirgli che non facendo il pegno la Pubblica Sicurezza avrebbe messo il suo zampino nell'affare. Da tal Giacomo Monassi fece firmare a mezzo di Caccello la relativa commissione; ma egli più non vide né oggetti né denaro.

Una scena. - Intanto se prima nacque qualche alterco, qui venne una vera scena. L'avvocato Spagnol vuole interloquire, se ne allontanò la difesa di Rumor e la parte Civile. Il presidente intima il silenzio, dimanda l'ordine; rispondono agitati Ciriani e Spagnol. Il Presidente lamenta il cattivo sistema iniziato nell'aula; lo Spagnol capisce di venir imputato di ciò ed afferma di voler difendersi. Il presidente dice allo Spagnol; Lei fa il prepotente. Allora nasce un pandemonio; Peter Ciriani urla: « Non posso permettere questo, che si ingiuri così un collega! » il dott. Spagnol dice che non aveva bisogno di tutori. Intanto il presidente leva la seduta; dal pubblico sorge un mormorio di approvazioni; molti battono le mani, ma a chi e perché? Il dott. Spagnol passeggiando su e giù per la sala grida: « Mettete in galera i ladri grossi, non questi che hanno fame. Scoppio di approvazione. - Dopo cinque minuti il tribunale entra di nuovo.

Altri due incidenti - L'avv. Spagnol esce dall'aula. - Rilevasi altri due capi di accusa e atteggiandosi la parte civile a difendere Rumor, l'avvocato Spagnol se ne meraviglia. L'avvocato Franceschini fa questa dichiarazione: « Noi siamo costituiti parte civile, ma noi ravvisiamo nel Rumor un'arma per soggetti capaci a delinquere e perciò ci pare cosa onesta dire per lui una parola di difesa. » Il pubblico applaude; viene ammonito dal Presidente; l'avvocato allora dice che

quell'applauso dimostra che qui manca il ladro grande.

Continuando poi l'avvocato Spagnol a fare domande, contestazioni senza numero, il Presidente comincia a non curarsi. Ciò veduto lo Spagnol si alza di botto e dice: « I miei rispetti » ed esce. Il Presidente tutto calmo di rimbalzo: « E' meglio che se ne vada! » Allora il Ciriani con voce concitata protesta e dice che egli pure se ne va. Ed esce. L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Dopo rientrano gli avvocati Spagnol e Ciriani; il primo dichiara di non aver offeso alcuno e cede la difesa al collega perchè deve andare. Ciriani rimane.

(Continua).

COSE VARIE

Non più principe di Roma?

L'Arena riceve da Roma questa informazione:

« Da fonte autorevolissima mi risulta che mai il Re ebbe l'idea di conferire il titolo di Principe di Roma al futuro principe ereditario. Questa idea l'ebbe anche il compianto Re Umberto. Il Re attuale però non ha preso ancora una decisione. Ove però questa idea venisse abbandonata e ove la Regina desse alla luce un maschio, il titolo che si imporrà al neonato sarà quello di Principe di Napoli. »

Altri però crede che Ernesto Nathan, giovandosi della sua influenza politica, farà ogni sforzo per consigliare a Sua Maestà il titolo di principe di Roma.

Da un discorso commemorativo.

« ... I nostri posteri hanno commesso un gravissimo errore nel non commemorare Silvio Scarpa ... »

Indorinello.

In arena vaghissima isoletta Siedo regina e mi contorna il mare Rupi callari in due gran massi eletta. Profonda valle stanno a limitare. Squisito è il vino di cui fanno inetto, Quelli che il buono proprio san gustare, Tiberio e Augusto Imperatori un giorno Ne fecero delizia e lor soggiorno.

Camera dei deputati

Seduta di oggi 4 febbraio.

Roma, 4. - L'aula di Montecitorio è saturo; grande aspettativa; si approvano quasi senza discussione ben tredici proposte, tra cui quella che estende alle provincie venete l'art. 20 della legge Casati, pel quale si pone a carico dei comuni la spesa dell'istruzione secondaria classica.

L'aspettativa grande è per la mozione Dancò, firmata anche dal dep. Freschi. Il presidente, prima di cominciare, annunzia le urne che si devono seguire secondo il regolamento e raccomanda alla Camera la calma e la serenità. Dancò svolge quindi la sua mozione sullo sciopero di Genova, partendo dal principio che o la Camera di Lavoro aveva fini criminosi e allora non si doveva permetterne la ricostituzione; o non aveva fini criminosi e allora non doveva sciogliersi. Nell'uno caso o nell'altro il governo ha sbagliato.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La missione francese dal Re

Roma, 4. - Il Re ricevette stamane alle 11 in forma solenne la missione francese che gli presentò il gran cordone della legione d'onore e una lettera autografa di Loubet.

Una capitolazione degl'inglesi.

Londra, 4. - Kitchener telegrafa in data dell'8 febbraio senza indicare la provenienza, annunziando che un migliaio di boeri attaccarono un posto a sud-ovest di Krugersdorf. I soccorsi giunsero troppo tardi, sicché non fu possibile impedire la resa. Mancano i particolari.

Oltre mille e trecento feriti!

Londra, 4. - Il totale dei malati e dei feriti sabato durante il trasporto funebre di Vittoria sono 1305.

Un colonnello che si farà molto onore.

Londra, 4. - Il Times dice che Guglielmo nominò la regina Alessandra colonnello onorario dei dragoni di Prussia.

La morte d'un Negus.

A-mara, 4. - Notizie ufficiali da Adisababa confermano che il Negus Tecla Amanot, capo del Goggiam, è morto l'11 gennaio dopo lunga malattia. Succedegli il figlio Ras Bezabeh, presentemente alla Corte di Menelik.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica.

Consultazioni in casa dalle 13 alle 14 Via Francesco Mantica, 34.

Ordinazioni gratuite all'Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. (Via Prefettura, 14).

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.48
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.10
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Udine	Pontebba	Pontebba	Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.10
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.33	O. 14.89	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Udine	Trieste	Trieste	Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.10	10.40	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.10
O. 17.25	20.30	M. 20.10	4.10

Casarsa	Spilim.	Spilim.	Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.49
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.10
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portogr.	Portogr.	Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.10	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	Cividale	Cividale	Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio Trieste	S. Giorgio Udine	Trieste
M. 7.35	D. 8.35	O. 10.40	D. 6.20
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30

Udine	S. Giorgio Venezia	S. Giorgio Udine	Venezia
M. 7.35	D. 8.35	O. 10.45	D. 7.10
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30	M. 14.14

CHIRURGO DENTISTA

Alberto Raffaelli

Assistente per molti anni del dott. prof SVETINICICH

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17

UDINE

Piazza S. Giacomo - Casa Giacomini N. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

Volote la Salute !!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli ammalati, i deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e dell'ipoclorasia di ventricolo ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque minerali.

F. BISLERI & C. - MILANO.

LIOLI SASSO SONO I UNICI PERFETTI

Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli.

Si spediscono in stagnate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.75 Dorato a L. 1.95. Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. - In barilietti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60 - 9.85 e 9.10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento di S. Maria, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa, " "	" 2.60
III.	" " di Bosnia, " "	" 2.30
I.	" " Nostrale, " "	" 1.90
II.	" " " " " "	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopralfina di Lusso	L. 1.10
" " " " " "	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Macchioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Excelsior (specialità per lucidare splendidamente fornicanti e parquet l'una)	" 0.75
Scatole Olivoerina unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spirulina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75
Incenso e Storace.	
Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis " "	" 1.50
" comune arabico " "	" 1.00
Storace di Cipro (Mira)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato Vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chinaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per tagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariatamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

INSERZIONI AL "CROCIATO"

per III, e IV, pagina ripetute a buonissimi patti

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni

in istile e fantasia

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



LOZIONE VENUS

La capigliatura lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi, a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE
PROFUMATA e INODORA

LOZIONE VENUS AL PETROLIO
eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poiché ai principi tonici e detergenti della china e di altri preziosi componenti antisollici che già par sa stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il fiascone, più centesimi 60 se per posta; tre fiasconi L. 5. —, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 28.

TINTURA ISTANTANEA INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.

Questa tintura, usata esternamente e conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e al di fuori dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene sali d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente ai naturali capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un fiascone L. 2. — più cent. 60 per posta; tre fiasc. L. 5.50, franchi di porto. Spedizione gratuita. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 28.

ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA DI CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE TRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura; è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiascone di 100 grammi circa (in due diversi profumi)

L. 1.50 - CONFEZIONE EMERALDINISSIMA - L. 1.50

Per spedire postale inviare Cont. 60 da 1 a 7 fiasconi - L. 1. — da 8 a 15 fiasconi
Rivolgersi da libro L. 7 — Franco per posta L. 8.
Deposito generale presso A. MARZONI e C., Milano, Roca, Genova